

Una raccolta di 'istantanee' livornesi



Chiara Errico



Michele Montanelli

Il libro *"Istantanee con penna e matita della Livorno medicea"* è una raccolta di 51 disegni che

Marc Sardelli ha realizzato fra il 1958 e il 1981 nell'intento di fermare sulla carta scorci, angoli, visuali particolari di una Livorno uscita profondamente ferita dalla guerra e non ancora oggetto di "interventi ricostruttivi" che a torto o ragione, ne hanno irrimediabilmente mutato il volto.

Come lui stesso racconta queste "istantanee" sono frutto di passeggiate nel quartiere della Venezia, nelle fortezze, la Nuova e soprattutto la Vecchia, luoghi dove ha sostato a lungo, solitario testimone e al contempo attento osservatore e puntiglioso disegnatore, dal tratto rapido e preciso.

Per ogni disegno potrebbe, come ha fatto con noi, narrare un episodio, un aneddoto, in incontro fortuito quanto inatteso con gente del quartiere, affaccendata a rimettere

insieme pezzi di una vita sparsi dagli eventi. Sullo sfondo sempre un monumento, una chiesa, un palazzo, un ponte, un fosso, un angolo di Livorno, luoghi sempre riconoscibili anche se sconvolti e desolati.

Questo libro, come un ideale album di disegni, ripropone le opere di Sardelli così come le ha delineate nel corso di molti anni, riunite per capitoli legati alle aree urbane che formano buona parte della Livorno che tutti conosciamo, ma che grazie alla sua lettura e interpretazione ci sorprende ancora.

Il nostro contributo, oltre ad aver ideato assieme a Marcello il progetto editoriale, è stato la realizzazione di [schede storiografiche sui monumenti più rappresentativi e rappresentati](#) da Sardelli della Livorno medicea.

I capitoli riguardano la Fortezza Vecchia, via S.Giovanni, Porto e Fanale, Ponte S.Trinita, il Luogo Pio, La Venezia Nuova, il Rivellino di S.Marco e la Fortezza Vecchia.



sopra:
Fortezza Vecchia bastione Cavaniglia, in primo piano la palazzina fatta costruire dal Granduca Cosimo I per sua residenza della quale si servirono anche gli altri sovrani, nel 1590, Ferdinando II la fece rialzare di un piano

sotto:
La chiesetta dedicata a San Francesco all'interno della Fortezza Vecchia, diroccata dai bombardamenti aerei della II guerra mondiale, è stata restaurata e resa al culto.



Celebrazioni per l'elevazione di Livorno al rango di città

di Riccardo VOLPE



Il 19 marzo 1606, in Fortezza Vecchia, con una solenne cerimonia di investitura il granduca Ferdinando I De' Medici consegna a Bernadetto Borromei la stola amaranto, chiamata Capperuccio, che sanciva la nuova carica di Gonfaloniere, cioè sindaco della città.

Una breve descrizione della cerimonia del canonico Giuseppe Piombanti: *"... concesse il granduca che l'arme del comune fosse la fortezza di mare colla parola Fides nella sua bandiera, come invito di fedeltà alla famiglia de' Medici.*

Finalmente il 19 Marzo 1606, in fortezza vecchia, dette a Livorno il titolo di città consegnando al gonfaloniere Bernadetto Borromei la cappa ed il cappuccio rosso colle parole Questo sarà il segno d'onore che porteranno in avvenire i gonfalonieri della città di Livorno".

Il primo governatore della nostra città muore nel 1610 e viene così ricordato da Giovanni Wiquel nel suo Dizionario di persone e cose livornesi: *"Borromei Bernadetto da S. Miniato, della famiglia dalla quale uscì l'illustre arcivescovo di Milano S. Carlo.*

Medico valente, amato dai livornesi e dal Principe, Fu il primo gonfaloniere togato di Livorno, eletto il 19 marzo del 1606, con la elevazione di Livorno a rango di città, proclamata tale da Ferdinando I dei Medici, granduca di Toscana. Il Borromei volle il sepolcro in Duomo con la epigrafe latina la cui traduzione in italiano, dice: "Regnando Francesco e Ferdinando Granduchi di Toscana, Bernadetto Borromei, dopo aver prestata opera come medico al popolo di Livorno per 30 anni, onorato dal favore dei Principi e di munifico stipendio, per sentimento religioso dedica alla beata Vergine Maria Assunta in Cielo il vicino altare e vivente a costruito a sé la tomba per riposarvi dopo morto. Anno della nascita del redentore 1605 il 1.o novembre."

Il Granduca Cosimo III vi fece aggiungere un busto sotto il quale si legge: "Cosmus M.D.E. III poni mandavit an. D. 1610" anno in cui il Borromei morì.

Durante la II guerra mondiale il monumento funerario del Borromei fu deturpato in modo grave, nel 1974 l'intero sepolcro fu lodevolmente riparato a cura della Civica Amministrazione durante i lavori di restauro eseguiti nella Cattedrale compiuti tra il 1973 e 1974.